

Economia - *Report Istat sulle multinazionali: le imprese estere in Italia generano 196 miliardi di valore aggiunto*

Roma - 10 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Occupati oltre 1,9 milioni di addetti. La Francia sorpassa gli Stati Uniti per numero di dipendenti, ma gli Usa restano primi per investimenti in R&S. Crescono le controllate italiane all'estero.**

Prosegue la crescita occupazionale e produttiva delle imprese a controllo estero residenti in Italia, mentre si consolida e si amplia la presenza dei gruppi italiani oltreconfine. È quanto emerge dal report dell'Istat sulla "Struttura e competitività delle imprese multinazionali" riferito all'anno 2024. Nel periodo di riferimento le imprese a controllo estero attive sul territorio nazionale risultano 19.321, in aumento del 2,6% rispetto all'anno precedente, occupano oltre 1,9 milioni di addetti con un incremento del 3,8% e generano quasi 196 miliardi di euro di valore aggiunto, segnando una crescita del 4,1%. La spinta all'aumento del valore aggiunto deriva interamente dal comparto dei servizi, salito del 6,7%, a fronte di una lieve flessione registrata nell'industria in senso stretto, calata dello 0,7%. Il fatturato complessivo delle controllate estere si attesta invece a 871 miliardi di euro, in calo dell'1,8%. Pur rappresentando appena lo 0,4% delle imprese residenti in Italia, le controllate estere concentrano il 10,1% degli occupati totali, il 17,8% del valore aggiunto e il 41,2% della spesa nazionale in Ricerca e Sviluppo intra-muros, con uno stanziamento complessivo che supera i 7 miliardi di euro, in aumento del 10,7%. L'incremento della spesa in ricerca è stato guidato soprattutto dal settore industriale, cresciuto del 14%, a fronte di un progresso più contenuto nei servizi, fermo al 2,6%. Si conferma inoltre un netto divario nella produttività apparente del lavoro, pari a 102,8 mila euro per addetto nelle imprese estero-controllate contro i 64,9 mila euro riscontrati nelle imprese non multinazionali. Sotto il profilo della provenienza geografica, l'Unione Europea rappresenta il bacino principale accogliendo il 57,7% delle imprese estere residenti. Nella graduatoria per numero di addetti si registra lo storico sorpasso della Francia, che conquista la prima posizione con 2.662 imprese e oltre 366 mila occupati, pari al 17,6% del fatturato e al 18,8% del valore aggiunto totale delle estere, superando gli Stati Uniti che contano 2.564 imprese e quasi 363 mila addetti. Gli Usa mantengono tuttavia la quota più elevata sia di valore aggiunto, pari al 22,2%, sia di spesa in Ricerca e Sviluppo, pari al 24,0%. Al terzo posto si posiziona la Germania, con 2.739 imprese e oltre 241 mila dipendenti. Sul fronte degli scambi commerciali con l'estero, le multinazionali estere attivano il 35,4% delle esportazioni nazionali di merci per quasi 200 miliardi di euro, in flessione del 1,7%, e il 49,3% delle importazioni per quasi 220 miliardi, in calo del 3,7%. L'incidenza del controllo estero raggiunge i picchi più elevati nella fabbricazione di prodotti farmaceutici, con il 60,2% dell'export e il 71,3% dell'import, e negli autoveicoli, rispettivamente al 52,9% e al 69,5%. Nell'import delle multinazionali estere risulta ampiamente

maggioritario il ricorso al commercio intra-gruppo, pari al 68,8%. Per quanto riguarda l'internazionalizzazione attiva, i gruppi a controllo nazionale espandono la propria rete all'estero raggiungendo le 26.935 controllate, in aumento del 6,6%, dislocate in 175 Paesi, dove impiegano 1,79 milioni di addetti, in crescita del 4,4%, e generano un fatturato di 576 miliardi di euro, in aumento del 2,9%. Le attività oltreconfine assorbono complessivamente il 45,5% degli occupati e il 36,9% del fatturato totale delle multinazionali italiane. Per circa tre multinazionali italiane su quattro, pari al 75,7% nell'industria e al 74,4% nei servizi, la motivazione principale dei nuovi investimenti all'estero è l'accesso a nuovi mercati, mentre la ricerca di un minore costo del lavoro riguarda meno di un gruppo industriale su cinque, attestandosi al 19,7%. La modalità di collaborazione estera maggiormente diffusa rimane quella degli accordi commerciali, indicata dal 61,0% delle imprese.

(Prima Notizia 24) Martedì 10 Novembre 2026